

Francesco Cappellari

GHIACCIO VERTICALE

Le più belle cascate delle Alpi Orientali



Volume 1 • Alpi bresciane. Trentino Occidentale. Alto Adige.

IDEA
Montagna
Edizioni

Note introduttive

Ed eccoci qui, dopo ben sette anni dalla seconda edizione, a riguardare, a contare, a programmare. In questi sette anni, e lo dicono le pagine pressoché raddoppiate di questa guida, si è fatto di tutto e di più. Non si può certo dire che, contrariamente ad altri settori dell'alpinismo, l'attività su ghiaccio verticale sia in crisi.

Ci ha messo lo zampino sicuramente anche il dry tooling, un'attività nata "per pochi eletti" ma diventata a portata di molti, certo ancora non di tutti. Si sono aperte vere e proprie falesie in quota di dry, attrezzate a spit o a fix. Ma non solo. Sono nati siti di arrampicata anche in pianura, in prossimità di falesie di arrampicata sportiva. Si sono sviluppate ancor di più le gare dove si è esasperata la difficoltà.

Il mondo dell'alpinismo invernale è quindi diventato, per alcuni ambiti, un grande gioco, anzi forse è meglio dire, una grande giostra. I media ci hanno messo lo zampino, dando sempre maggiore risalto alle performance, alla spettacolarità.

In questo senso qualcosa in più questo mondo l'ha ottenuto. Scrivevo anni fa che l'attività in cascata era considerata figlia di un alpinismo minore. Ora, alle porte dell'inverno, le testate si riempiono di pagine di foto e scritti esaltanti le acrobazie dei forti.

Il tutto è poi condito dalle aziende costruttrici di materiali che si sono sbizzarrite nel produrre attrezzi sempre più tecnici ed aggressivi.

Come al solito i materiali hanno seguito l'esigenza tecnica dell'arrampicatore che ha sentito l'impulso, anche grazie alle gare, di togliere quel residuo lacciolo che lo univa alla piccozza. Si è realizzato così quello che non si sarebbe mai immaginato fino a pochi anni fa. L'arrampicata senza dragonne ha incredibilmente innalzato ancora una volta il livello tecnico e le piccozze hanno assunto forme sempre più particolari con manici sagomati per la tenuta della mano. Certo è che ora l'alpinista deve essere più preparato, più allenato, non si può improvvisare sul verticale, quindi, come è già avvenuto anni fa quando si sono tolte le longe di collegamento con l'imbragatura, per arrampicare così, in molti casi, è stato necessario scendere di un gradino per poi risalire grazie ad allenamento e tecnica più raffinata.

Purtroppo dai riflettori, come al solito, rimangono fuori quelli che, senza clamore, compiono imprese non di moda. Ma questa non è una novità. Anzi, forse è meglio così. C'è l'opportunità di chi, come me scrive volumi come questi, di avere degli autentici scoop. L'unico sforzo che dovrà fare

il lettore è scovarli perché, come è giusto che sia, in guide come questa, tutto deve essere riportato ad una relazione, messo alla pari degli altri. È necessario sfogliare e leggere tra le righe. Si scoprirà che anche un altro mondo si è mosso, eccome!

In questa guida ho voluto inserire tutto quello che si conosce in fatto di ghiaccio e misto moderno. Come vedete non è poco, anzi se avessi aspettato un altro anno avrei raccolto ancora. Ma poi avrei dovuto attendere un altro anno ancora perché mi sarebbero arrivate altre relazioni. Ho deciso così di dare uno stop. Un'opera come questa, credo contenga così tanto che una vita di ciascuno di noi, ahimé, non basterà.

Per riuscire a raccogliere tanto, ho arrampicato tanto ma ho anche corso tanto. In auto. Non potevo, scusatemi, farle tutte, come qualcuno mi chiede.

Sono stato a Cortina e Sappada, a Brunico e Bolzano, poi son corso a Brescia e a Vicenza, a Campitello e a Malè, a Treviso e ad Arco e in Val Malene e Caldonazzo. E poi ho navigato, ho scritto e scaricato.

Devo dire, insomma, che non mi sono risparmiato. Tutto questo mi ha consentito di conoscere alpinisti forti, umili, audaci. Di rinsaldare amicizie, di prendere accordi per future arrampicate. Credo che con ogni mio collaboratore dovrò fare, nel prossimo inverno, una via. Scusatemi ma forse ho promesso più di quello che potevo mantenere.

Sta di fatto che mi sono divertito, anche durante quelle notti passate al computer, perché il tempo stringeva, la stagione era incalzante. Mi sono divertito perché quello che battevo sulla tastiera, la mail che ricevevo, le foto che inserivo nell'impaginato avevano l'odore del ghiaccio. In agosto, mentre voi arrampicavate sulla roccia calda o passavate le serate a parlare di donne e appigli, io scrivevo di ghiaccio. Provate a pensare a quanta fiducia riponevo in quel lavoro, a quante aspettative avevo nel percorso ciclico delle stagioni. Sembrava veramente impossibile che al caldo torrido dei 30 gradi succedesse, ancora una volta, una stagione dove l'acqua, in determinate condizioni, si blocca. Lo sapevo che sarebbe accaduto perché è così da almeno vent'anni, cioè da quando ho cominciato ad attaccarmi d'inverno sulle cascate. E siccome qualcuno mi diceva già allora che anche prima era sempre stato così, ho continuato fiducioso a scrivere, a raccogliere, a catalogare.

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati dallo sviluppo delle comunicazioni veloci. Era impensabile, già al tempo dell'edizione precedente, avere la possibilità di sapere, da qualcun altro che non fosse un amico, le condizioni di una cascata, se qualcuno era stato in un determinato posto e avesse scalato una struttura.

Fermandoci un attimo a pensare, in un'attività dove la componente meteorologica e ambientale fa costantemente la differenza sul poter realizzare o meno una salita, i siti internet ai quali ormai tutti siamo connessi, ci permettono di non perdere tempo, di andare molto spesso a botta sicura.

Certo, si è perso un po' il gusto della scoperta, di quella curiosità che ti faceva allungare il collo oltre una quinta rocciosa. Questa guida, credo dia, comunque, la possibilità di andare in posti visitati al massimo da una cordata a stagione. Come al solito sarà necessario farsi una sana camminata, ma almeno sapremo di non avere a che fare con cordate demolitrici.

Parlando di siti internet vorrei anche sensibilizzare i naviganti dei forum affinché questi siano utilizzati e non abusati. Essi rappresentano un mezzo importante di conoscenza e di scambio, invece, per molti sono solo luoghi dove regna l'anarchia della presa in giro.

Prima che anche queste "case chiuse" ci vengano tolte spero si possa tornare ad usarle in modo serio e a tutti conveniente.



BS 8. VAL D'AVIO

Questa valle appartiene al versante settentrionale del gruppo dell'Adamello. È un luogo che in inverno assume caratteristiche eccezionali per i cascatisti essendo rivolta a nord e di altitudine superiore ai 2000 metri. Le cascate che si formano sono caratterizzate spesso da grandi spessori di ghiaccio e sono arrampicabili da dicembre a marzo se le condizioni di innevamento ne permettono l'accesso.

L'isolamento che si vive nella stagione invernale in questa valle spettacolare è sicuramente dovuto al suo lungo avvicinamento e all'eventuale bivacco presso malghe sprovviste di qualsiasi comodità.

Particolare attenzione va data alle condizioni della neve poiché il sentiero di avvicinamento, le cascate e la discesa possono essere esposte al distacco di slavine. Consigliabile l'approccio con gli sci.

Le strade di accesso sono identiche alla Val Paghera; il paese di partenza in valle è Temù dal quale ci si inoltra per una strada che conduce ad una centrale dell'Enel. Poco prima parte a sinistra un'evidente stradina con segnaletica per il Rifugio Garibaldi. Si segue la stradina, incontrando le prime cascate. In seguito essa si sposta sulla sinistra orografica e con diverse svolte arriva alle costruzioni Enel del primo lago. Seguire ora il sentiero che percorre la sinistra orografica dei laghi oltrepassando la diga tra il 2° e il 3° lago. Poco dopo sulla destra si scorge Malga di Mezzo (2,30 h.).

Cartografia:

Kompass 71 - 1:50000 - Adamello-La Presanella

Kompass 107 - 1:50000 - Ponte di Legno-Val Camonica

BS 8.1 | Zeta la Formica **

Luca Bordini, Alberto Damioli, Marco Toninelli, Ivan Zanini (04.12.1999)

70 m · II 4 · W · 1550 m

Accesso: percorrendo la strada forestale, oltrepassando sulla sinistra l'ampia Val Salimmo, si giunge ad una malga e poco dopo ad un ponte che oltrepassa il torrente che scende dai laghi d'Avio, prima dei tornanti che conducono alla diga. In questo punto la colata è ben visibile sulla destra orografica della bastionata rocciosa più bassa e si raggiunge per il pendio sottostante (1,15 h.).

Itinerario: si sfrutta un diedro di ghiaccio sulla sinistra (90°), attraversare decisamente a sinistra sotto un tetto roccioso fino alla sosta (SR spit). Si torna a destra per superare un breve tratto verticale e continuando in traverso quindi verticalmente immettendosi in una goulotte con passi di misto (SR spit).

Discesa: in corda doppia lungo la via.

BS 8.2 | Voyage ***

Luca Bordini, Alberto Damioli (22.01.2000)

400 m · IV 4 · W · 1650 m

Accesso: arrivati all'attacco di Zeta La Formica si attraversa a destra per rimontare un ripido pendio superando il salto roccioso. Si devia a sinistra verso il canale di neve sotto l'attacco (2 h.).

Itinerario: si sale per due brevi lunghezze di ghiaccio poco spesso e delicato e per un corto nevaio sotto un grande salto (SR spit). Si sale la cascata (55 m SR spit). Si entra in un caratteristico canale che con brevi saltini di ghiaccio porta sotto l'ultima parte dell'itinerario. Un bel risalto fa approdare ad una sosta (SR spit). Altri 15 metri di ghiaccio portano ai nevai superiori.

Discesa: in corda doppia lungo la via.

Note: la salita presenta forte pericolo di valanghe in presenza di neve abbondante e recente. Indispensabili due corde da 60 metri e utile qualche chiodo da roccia per attrezzare le calate nel canale. La via può risultare ancora più completa se prima si sale Zeta La Formica.

BS 8.3 | Crepuscolo Glaciale ***

Primi saltori sconosciuti

60 m · III 4+ · W · 2000 m

Accesso: dalla Malga di Mezzo attraversare la diga, scendere verso il secondo lago e raggiungere la cascata (0,20 h.).

Discesa: per il canalino nevoso a destra della cascata e poi facilmente fino alla diga.

BS 8.4 | Cascata della Madonnina ***

Primi saltori sconosciuti

120 m · IV 6 · W · 2150 m

Bellissima e difficile cascata che somma un'estrema difficoltà tecnica ad un'impressionante struttura inizialmente staccata dalla roccia, per finire con un candelino che nasce da un tetto.

Accesso: dalla Malga di Mezzo si attraversa la diga fra il 2° ed il 3° lago, si segue la stradina e poi a mezzacosta ci si dirige verso due cascate. Questa è quella di sinistra.

Itinerario: la cascata si svolge in quattro lunghezze verticali con ghiaccio stalattitico.

Discesa: in corda doppia dalle soste attrezzate.

BS 8.5 | Cascata della Funicolare ****

Primi saltori sconosciuti

170 m · III 4 · NW · 2100 m

Cascatone imponente che incombe sul terzo lago. Offre una salita di impegno ambientale non indifferente con un tratto verticale da non sottovalutare; è abbastanza sicura e riparata dalle slavine.

Accesso: come per la Cascata della Madonnina. Questa è quella di destra.

Itinerario: si attacca la colata rimanendone poi a destra dove si trova la sosta attrezzata sulla roccia sotto una nicchia (40 m 80°70° SR). Si prosegue per un tratto in cui la cascata è molto larga, rima-



4-5 - Madonna e Funicolare (Foto L. Leoni)

nendo verso sinistra (50 m 70°60°75° SG). Con un breve tiro si raggiunge un restringimento (30 m 65°70° SG). Con una lunghezza si superano diversi muri verticali (50 m 80°90°). Superare un tratto che si incunea fra le rocce stando su mughi fuori dalle difficoltà (45 m 75°65°45° SA).

Discesa: si sale una decina di metri, quindi si va a destra verso l'arrivo della funivia Enel. Da qui, per pendii nevosi, si scende verso sud ovest seguendo il sentiero che riporta al lago e alla malga.

BS 8.6 | Sorgente Azzurra ****

Primi salitori sconosciuti



80 m · III 4+ · E · 2250 m

Cascata sempre ben formata e che si consiglia di abbinare con la Madre poiché l'attacco è sulla via di discesa di quest'ultima.

Accesso: dalla Malga di Mezzo si costeggia a destra il lago e si risale l'evidente canale sottostante la cascata che è, risalendo la valle, l'ultima a destra (1 h.).

Itinerario: si sale a sinistra puntando al salto superiore e stando a sinistra su roccia (40 m 80°85° SR). Si supera il muro che porta sotto a grandi strapiombi di roccia dove si sosta (40 m 80°85° SR).

Discesa: per le soste della cascata con due corde doppie.

BS 8.7 | Madre ****

Primi salitori sconosciuti



160 m · III 4 · E · 2150 m

È paragonabile ad un'autostrada ghiacciata, sicuramente merita la salita per l'aspetto paesaggistico che dona alla valle. È molto imponente e spesso offre ghiaccio bellissimo ed abbondante.

Accesso: dalla Malga di Mezzo si risale l'evidente pendio sotto la cascata (30 min.).

Itinerario: vi è libera scelta poiché la cascata è larga più di 50 metri. **Discesa:** dal pendio nevoso finale si va verso sinistra in obliquo fino ad affacciarsi su un canalino che, disceso, porta ad un largo canale poco ripido che riconduce al lago.



7-8 - Madre e Pilastro della Malga (Foto L.Leoni)

BS 8.8 | Pilastro della Malga ****

Primi salitori sconosciuti

90 m · III 4 · E · 2200 m

8 - Pilastro della Malga (Foto L.Leoni)



È l'evidente cascata azzurra a destra della Madre.

Accesso: dalla Malga di Mezzo si sale per pendii nevosi fin sotto la cascata (0,20 h.).

Itinerario: si rimane sul pilastro più evidente e più remunerativo tecnicamente sostando alla fine in una zona più facile (45 m 80°90° SG). Si continua senza via obbligatoria per un'altra lunghezza fino ad arrivare ai pendii nevosi sommitali (45 m 80°60°).

Discesa: si attraversa in leggera salita per alcune centinaia di metri. Ci si trova sopra la Madre. Per la via di discesa di quest'ultima si arriva alla base.

BS 8.9 | Cascata di Mezzodì ***

Francesco Cappellari, Claudia Cuoghi, Stefano Rossi (04.01.1992)

75 m · III 3 · E · 2200 m

Si presta come primo approccio alla Val d'Avio in quanto, essendo breve ed abbastanza semplice, si può scalare dopo il lungo approccio dall'auto.

Accesso: dalla Malga di Mezzo si segue il canalone soprastante obliquando progressivamente a sinistra fino a portarsi alla base della colata caratterizzata inizialmente da una strettoia tra le rocce (0,30 h.).

Itinerario: superare la strettoia con ghiaccio sottile per continuare su pendio più aperto fino ad un terrazzino di ghiaccio (35 m 75° SG). Superare un breve muro e continuare più facilmente sostando ad un albero (40 m 85°75° SA).

Discesa: attraversare 10 metri a destra fino ad un albero isolato. Con una corda doppia di 50 m ci si riporta vicino all'attacco.

BS 8.10 | Cascata del Secondo Lago ***

Primi salitori sconosciuti

70 m · III 4+ · E · 2100 m

Accesso: dalla diga fra il 2° ed il 3° lago si ritorna qualche centinaio di metri verso nord e si risale l'evidente canalone sotto la colata (0,30 h. dalla malga).

Itinerario: salire al centro o a destra della cascata (40 m 80°90°75° SG). Si prosegue per una corta lunghezza fino a che si può obliquare a destra verso degli alberi da cui ci si può calare (30 m 65° SA).

Discesa: dall'abeto più grande (cordino) ci si cala con una corda doppia di 50 metri sul canalone d'attacco.

VALLE DI SALIMMO

Salire per la stradina della Val d'Avio fino a Malga Caldea, alla base dell'impennata della strada. Ci si inoltra a sinistra nella Valle di Salimmo seguendo il sentiero n. 43.

BL 8.11 | Le Ali della Libertà ***

Michele Cisana, D. Locatelli (09.01.1998)

130 m · III 4+ · N · 1700 m

Cascata molto bella ed evidente che sale al centro la bastionata rocciosa della Val Salimmo. Facile nella parte bassa, presenta un tiro finale non banale su una bella candela verticale.

Itinerario: spostarsi al centro della cascata e salire un bel muro (15 m 85°) proseguendo poi per saltini con poco ghiaccio fino alla sosta sotto un muretto verticale (25 m 65°70° SG). Superare il piccolo muro (5 m 90°) e più facilmente portarsi un altro bel muro a sinistra. Salirlo fino alla sosta (20 m 85° SR). Spostarsi a sinistra su cengia fino alla base della candela. Superare alcune frange stalattitiche (5 m 95°) e salire la bella candela a destra (15 m 90°). Un tratto più facile e un ultimo muro con poco ghiaccio portano all'uscita (40 m 85°90° SA).

Discesa: salire per circa 100 metri e attraversare a destra fino a raggiungere un grande canale. Attraversarlo e salire sulla sponda opposta. Scendere direttamente puntando leggermente a destra a degli alberi (possibile corda doppia) e da qui all'inizio del canale.



11 - Le Ali della Libertà (Foto M. Cisana)

ADAMELLO - PARETE NORD

Continuando per la valle, seguendo il sentiero n. 11, si raggiunge il Rifugio Garibaldi, posto sulle rive del Lago di Veneròcolo, a 2550 metri. Sopra il rifugio è incombente l'imperiosa parete nord dell'Adamello. Su di essa sono state tracciate due vie di alta montagna che, considerato l'isolamento della stagione invernale, risultano essere tra le più impegnative di questa pubblicazione.

BS 8.12 Hello Woman ***

Andrea Mutti in solitaria



500 m · V 6 · N · 3000 m

Via molto bella e, a tutt'oggi, ancora irripetuta. Segue la ripida linea glaciale a sinistra dei due speroni rocciosi della parete nord. Accertarsi, per una ripetizione, delle condizioni della neve.

Discesa: per la via normale.

BS 8.13 Senza chiedere permesso ***

Andrea Mutti, Rocco Salvi



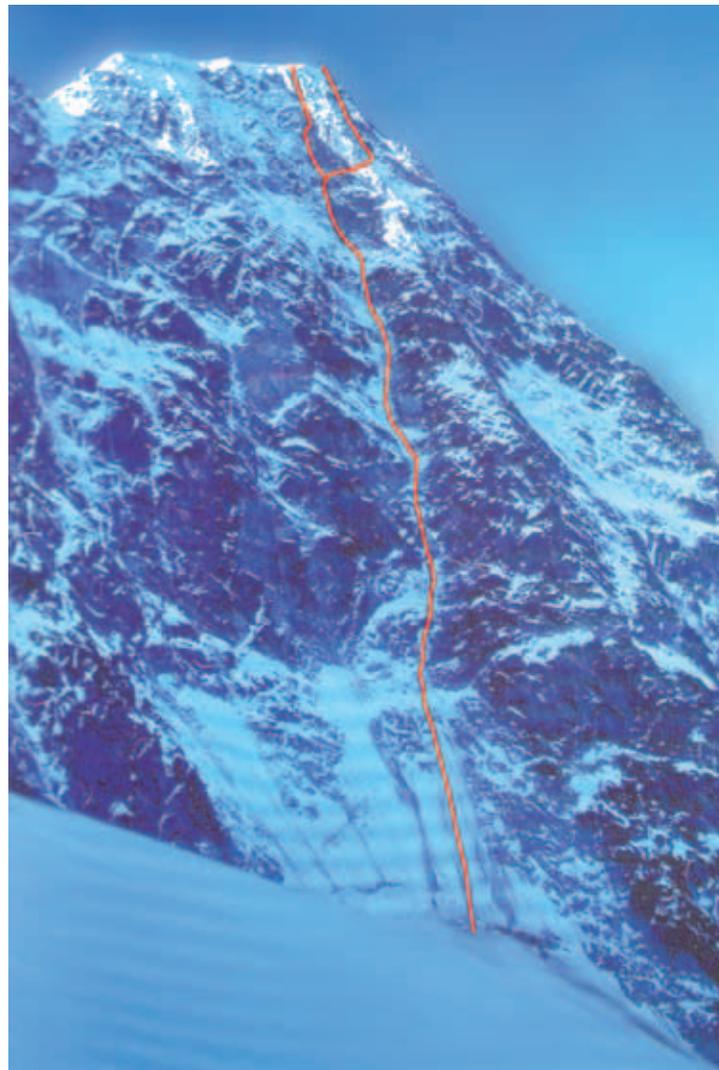
550 m · V 6 · N · 3000 m

A destra dei due speroni rocciosi, un'altra bella linea solca la parete nord. Via a tutt'oggi ancora irripetuta, richiede neve bene assestata.

Discesa: per la via normale.



I 3 - Senza chiedere permesso
(Foto A. Mutti)



I 2 - Hello Woman (Foto A. Mutti)